

Messaggi di saluto al Presidente della Repubblica italiana

(Castel Porziano, 18 aprile 2009)

- 1. José Luis Carballo, *Ministro Generale OFM e Presidente di turno delle Conferenze internazionali Famiglie Francescane***
- 2. Fr. Aldo Broccato OFM Cap, *Presidente di turno dell'Unione Famiglie Francescane d'Italia***

1. José Luis Carballo OFM

Signor Presidente,

a nome della grande Famiglia Francescana sono lieto di porgerle oggi il saluto di san Francesco: il Signore le dia Pace!

Desidero anzitutto ringraziarla per averci ricevuto. La sua accoglienza è per noi il segno dell'accoglienza che san Francesco d'Assisi e tutta la Famiglia Francescana hanno sempre avuto dagli italiani lungo i secoli. Qui siamo nati e da qui siamo partiti per andare in tutto il mondo. Qui oggi siamo voluti tornare per ritrovare le nostre origini, le nostre radici, e dire grazie per questa meravigliosa storia che in Italia dura da otto secoli.

Figlio illustre e patrono di questa terra, infatti, il nostro Fondatore, proprio otto secoli fa lasciò Assisi, accompagnato da pochi compagni, per recarsi a Roma e chiedere al "signor Papa" l'approvazione della forma di vita che il Signore gli aveva rivelato. Da quel giorno, il messaggio del santo iniziò a diffondersi fuori dai confini della piccola città umbra, portando sempre a tutti una parola di salvezza e di speranza.

Quel piccolo uomo, provvisto solo del Vangelo, attraversò instancabilmente le terre d'Italia e d'Europa, spingendosi fin nella Terra Santa, facendosi vicino ai più poveri e agli esclusi della società, volendo vivere tra loro e come loro, solidale con loro, perché così era vissuto il Signore Gesù. San Francesco divenne in questo modo il santo della gente, del popolo. Ma egli fu anche molto amato e benvoluto dai ricchi e dai potenti della terra, ai quali, con l'esempio della vita e la forza della parola evangelica, ricordava costantemente le grandi responsabilità che hanno verso quanti sono stati meno fortunati di loro.

Quale amante della pace vera, primo dono della Pasqua che abbiamo appena celebrato, il santo d'Assisi non poteva rimanere indifferente di fronte alle guerre e ai mille conflitti, che a quel tempo laceravano i Comuni italiani. Ovunque passava, offriva la sua parola per ricomporre i dissidi e riportare l'armonia nella convivenza umana. Una convivenza fondata sulla certezza che, come figli di un unico Padre, siamo chiamati a formare una sola famiglia, in cui ciascuno è responsabile della felicità dei propri fratelli. È qui che per san Francesco trova fondamento la continua ricerca del dialogo con tutti e l'impegno ad accogliere la diversità come una ricchezza che l'altro ci offre.

La consapevolezza che una tale fraternità non può che nascere dal mettersi a servizio gli uni degli altri, fu la vera sapienza del Poverello di Assisi ed è la grande eredità che egli ci ha lasciato.

È questo il messaggio che in ottocento anni, partendo da questa terra abbiamo cercato di portare a tutti. Qui in Italia, dove ogni francescano ritrova le proprie radici, la nostra Famiglia è sempre stata rigogliosa e ha annoverato tanti santi e sante, tanti uomini e donne illustri che, ispirandosi a san Francesco d'Assisi, hanno amato profondamente questa terra. Accanto a questi, però, vorrei ricordare l'infinita moltitudine di quanti in questi otto secoli, seguendo l'ideale francescano nella

vita religiosa o in quella secolare, hanno offerto la loro testimonianza in maniera silenziosa, stando accanto alla gente semplice e aiutando questa nazione a crescere e a formarsi in quei grandi valori che sono anche alla base della sua Carta costituzionale. Possa questo felice rapporto tra il popolo italiano e la Famiglia Francescana rimanere sempre vivo e vitale, come è stato fino ad oggi. Che san Francesco, patrono d'Italia, benedica e protegga sempre con speciale amore ogni italiano e oggi, in particolare, questa benedizione scenda copiosa sui cittadini degli Abruzzi, che sono stati così duramente colpiti dal terremoto: sia per essi motivo di consolazione per le sofferenze che stanno sopportando e di speranza per il futuro che si apre dinanzi a loro.

2. Fr. Aldo Broccato OFM Cap

Illustrissimo Sig. Presidente della Repubblica,

è un onore per me rivolgerLe il saluto a nome di tutta la Famiglia Francescana Italiana a conclusione dell'evento che ha ricordato l'Ottavo Centenario della nascita dell'Ordine dei Frati Minori nel 1209. È un onore ma anche una responsabilità, perché in effetti l'Italia, di cui Lei è Presidente e capo dello Stato, è la culla di questo grande movimento che, non solo per la Chiesa, ma per il mondo intero ha significato, nella storia di questi otto secoli, un vero movimento di rinnovamento spirituale, sociale e culturale e che in brevissimo tempo ha conosciuto una rapida diffusione per come lo stesso sommo Poeta lo sottolineava già nella sua opera: *Di questa costa, là dov'ella frange più sua rattezza, nacque al mondo un sole, come fa questo tal volta di Gange. Però chi d'esso loco fa parole, non dica Ascesi, ché direbbe corto, ma Oriente, se proprio dir vuole.*

Il mio saluto vuole esprimere i sentimenti di una popolazione francescana che sul territorio italiano è costituita da circa seimila frati del Primo Ordine e Terz'Ordine Regolare. Duemila presenze del II Ordine, cioè le Clarisse e tutte le altre moniali di ispirazione francescana affiliate. Circa settantamila tra sorelle e fratelli dell'Ordine Francescano Secolare all'interno del quale c'è anche una nutrita presenza giovanile, circa diecimila, denominata GI.FRA, Gioventù Francescana, e ARALDINI, gli adolescenti. Sussiste poi numerosa schiera di Congregazioni Religiose (Morefra), Gruppi e Movimenti laicali che si ispirano al medesimo carisma. Quest'ultimi per il loro carattere tipicamente laicale sono impegnati socialmente, culturalmente e politicamente su tutto il territorio della Nazione. Tutto ciò costituisce il cosiddetto MoFRA, o Movimento Francescano, nato e sostenuto per tanti anni dal compianto fr. Ernesto CAROLI OFM, fondatore dell'Antoniano di Bologna, scomparso lo scorso 24 marzo e a cui va tutta la nostra riconoscenza e il nostro ricordo in questo momento importante. La presenza francescana sul territorio italiano vuole continuare a mantenere vivo e ancor più incrementare questo carisma così fecondo e attraente.

Sig. Presidente della Repubblica, la Sua persona e il suo alto incarico rappresentano il riferimento per quei principi umani, spirituali e cristiani di cui lei è garante e sui quali, da sempre, il popolo e la nazione italiana hanno costruito una società che fosse luogo di libertà, solidarietà, fraternità e pace tra gli uomini, in armonia con il creato, e dove la figura del poverello d'Assisi, dichiarato Patrono d'Italia, da sempre ha costituito un principio ispiratore. Proprio per questo tratto francescano di cui è ricco il popolo italiano, seppur nella letizia delle feste pasquali che ancora celebriamo e nell'entusiasmo dell'evento appena concluso con l'udienza papale, non possiamo esimerci, in questa circostanza, dal significare tutta la nostra solidarietà alle popolazioni d'Abruzzo e d'Italia, così fortemente ferite nella carne e nello spirito dalla devastazione provocata dal sisma del 6 aprile scorso, che ha gettato l'intero paese in un lungo e triste "venerdì santo".

La stessa Famiglia Francescana è stata coinvolta in questa tragedia sia per la presenza significativa sul territorio di numerosi frati, monache, religiosi e laici - tra i quali il sisma ha provocato una

vittima, la badessa delle clarisse di Paganica, dei feriti tra i frati e laici francescani e innumerevoli sfollati che hanno perso beni ed affetti. Inoltre, la violenza del sisma, ha danneggiato conventi e chiese tipicamente francescani compromettendo un patrimonio che da secoli testimonia una presenza francescana ricca e significativa nella terra d'Abruzzo fin dai primordi: basti pensare a Tommaso da Celano tra i primi compagni di San Francesco e suo primo biografo. Ma poi San Bernardino da Siena, che ha percorso quelle terre quale insigne predicatore e il cui corpo è custodito nella chiesa a lui dedicata all'Aquila, capolavoro d'arte che custodisce anche le spoglie di San Giovanni da Capestrano, altra grande figura di francescano, figlio della terra Aquilana.

Ci sentiamo pertanto fortemente motivati a collaborare attivamente, con tutte le altre componenti istituzionali e di volontariato per sostenere spiritualmente, moralmente e materialmente la popolazione abruzzese colpita dal sisma, affinché dopo i giorni tragici possa far risorgere la vita anche da quelle macerie. Confermiamo l'impegno, soprattutto nell'animazione e formazione dei giovani, a promuovere il valore alto della fraternità universale; a prolungare nel nostro tempo le braccia di Francesco d'Assisi, perché i vari "lebbrosi" della nostra epoca possano sentire l'abbraccio della misericordia, della solidarietà, dell'accoglienza; a cantare con rinnovato slancio il cantico delle Creature perché l'Italia, come popolo e come territorio, sia riflesso dell'amore e della bellezza del Creatore

Sig. Presidente, ringraziandoLa di cuore per averci accolto in questa circostanza, interpretando i sentimenti di tutta la Famiglia Francescana Italiana che si sente orgogliosa di essere depositaria di un movimento carismatico che, da otto secoli, dall'Italia si è diffuso nel mondo intero di cuore, a Lei e a tutto il popolo italiano che Lei rappresenta, giunga il saluto che da sempre ha caratterizzato il nostro essere e il nostro agire: PACE E BENE!